Chi (non) ha paura della paura?

Mi crocifiggono e io devo essere la croce e i chiodi. Mi tendono il calice e io devo essere la cicuta. Mi ingannano e io devo essere la menzogna… (J.L. Borges).

Paura: *chi di noi non la conosce? Chi può dire di non aver paura?* Non occorre andare troppo lontano dall'ombra che le nostre esistenze segnano lungo il cammino dei giorni. Basta ritornare con la mente a qualche settimana fa quando, chiusi nelle case a sopravvivere dentro convivenze forzate, i nostri cuori sono stati attraversati dalla paura. Quando alle ore 18.00 di ogni sera, per due mesi, appariva sugli schermi dei nostri televisori qualche esperto, il quale, come l'angelo della morte, sciorinava freddi numeri di contagiati, ricoverati e morti. La paura del contagio, la paura di finire come "quelli là", attaccati a un respiratore artificiale, a pancia in giù, in una terapia intensiva strapieni dei nuovi appestati del terzo millennio, strappando ad ogni respiro una boccata di disperata sopravvivenza. **Ecco la paura!** E poi la paura per questa crisi economica che significa, in soldoni, posti di lavoro che saltano o comunque ritrovarsi con attività che hanno più spese che ricavi. Quello che percepiamo a pelle è una situazione di totale confusione. Dalla scienza medica a coloro che guidano il Paese è un continuo dire, affinché un altro smentisca, per essere a sua volta smentito… E questo crea paura, tanta paura… Perché la confusione del tempo presente non solo non è di aiuto in generale, ma crea nel cristiano una paura ancora più sottile. La paura che prende forma in una domanda: *Come testimoniare la fede in Gesù Cristo in questo tempo che siamo chiamati a vivere?* Il Signore, ma forse è una mia impressione, la fa facile usando parole enigmatiche rivolte agli apostoli: ***Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.***
Ecco chi è Gesù di Nazareth! **Colui che parla all'orecchio del nostro cuore, affinché ciascuno di noi si faccia annunciatore delle sue parole.** *Facile, ma come si annuncia il vangelo di questi tempi?* Provate voi ad andare al bar e, mentre ordinate l'aperitivo serale, dire alla barista o agli avventori presenti che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Provate a mettervi in piedi su una sedia e ad urlare che non dobbiamo aver paura, perché le nostre esistenze sono nelle mani di Dio. Provate… Attenti: non cadiamo nella trappola di fermarci alla forma, ma teniamo fisso lo sguardo sul Signore. Non sottovalutiamo la paura come un'emozione passeggera. Per superarla non bastano parole di circostanza, liquidandola con il solito "Coraggio, passerà!". La paura è qualcosa di così serio da scomodare il Figlio di Dio. Lui ci sta dicendo una cosa molto semplice: **se ti fidi, non puoi aver paura**! Allora la questione cade sulla fede che ciascuno di noi vive nei confronti di Dio. **La fede non è una sorta di ansiolitico che controlla le nostre ansie, ma è il luogo dell'incontro con Gesù Cristo.** In quell'affidarci, possiamo sperimentare, non la soluzione magica ai nostri problemi, ma la certezza che nulla di tutto ciò che eravamo, siamo e saremo andrà perduto. Che i giorni della fatica, i quali si aprono davanti a noi in questo tempo di grande precarietà e di sicura incertezza, avranno un loro senso. Ma questo richiede il coraggio di stare dalla parte di Gesù. **Prima di correre dietro al primo presunto esperto che ci propinano, è opportuno ascoltare la Parola di Dio.** Non perché nella Parola ci sia la soluzione medica e scientifica o economica alla pandemia del Coronavirus, **ma semplicemente perché il Signore ci offre sempre un'altra prospettiva con cui vedere le cose del mondo.**

Questo nostro oggi si inserisce nelle parole del profeta Geremìa ascoltate nella Prima lettura: ***Signore degli eserciti, che provi il giusto…*** Siamo dentro la prova, forse, per alcuni di noi, la prova più difficile… Dire di credere, quando tutto va bene, non è difficile. Ma accettare di fidarsi di un Dio che a noi appare un po' sordo alle nostre suppliche o troppo impegnato in altre faccende spirituali, beh, è lì che si diventa cristiani. Non dobbiamo cercare alleati o sostenitori per una causa santa o di un luminoso scopo, piuttosto essere consapevoli che la fede in Gesù Cristo porta con sé un'opposizione, a volte violenta: ***Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».*** Il cristiano non vuole convincere che lui ha ragione e il resto del mondo è tutto sbagliato. **Il credente pensa, parla ed agisce affinché l'uomo diventi più umano!** Il discepolo di Cristo non cerca di farsi del male, mettendo a rischio la sua esistenza e quella del prossimo. Ma se gli eventi nella storia dell'umanità vanno a toccare pericolosamente anche la sua vita, allora pone se stesso nelle mani di Dio, e fa sue le parole del profeta Geremìa: ***poiché a te ho affidato la mia causa!***